

# Raffaele Paganini

## «La mia vita segnata da Zorba»

Il celebre danzatore sabato al Petruzzelli con «Ho 50 anni e ballo ancora il sirtaki»

di OSVALDO SCORRANO

**È** inutile chiedergliela, perché la sua età l'affida al titolo del suo ultimo spettacolo che sabato presenterà al teatro Petruzzelli per la Camerata Barese. *Ho appena 50 anni e ballo ancora il sirtaki*, dice scherzando l'eclettico ballerino **Raffaele Paganini**. Che festeggia la sua età sulla scena guidando la compagnia di **Mvula Sungani** (coreografo e regista), in uno spettacolo in cui rivisita i suoi decenni, attraverso un viaggio di danza e musica, suggestioni ed emozioni. Cinque quadri *„Mare, Opera, Sonas, Metropoli, Sirtaki*, armoniosamente legati tra loro, per raccontare una storia scandita dai ricordi della star indiscussa della

Lo spettacolo è inserito  
nel Teatrodanza  
Mediterraneo  
della Camerata barese

danza italiana.

**Paganini, nel titolo dello spettacolo lei sottolinea di avere 50 anni...**

«È un traguardo di grande esperienza, anche se sono convinto che l'età anagrafica per un artista conti poco. Quello che conta davvero è ciò che hai fatto nel bene e nel male. Io mi ero fissato di avere più esperienza possibile attraverso

la danza e questo ha fatto sì che i miei 50 anni me ne abbiano dati 35 di carriera, durante i quali ho ballato con Nureyev, Béjart, Roland Petit, Carla Fracci, Plisetskaja, Maximova. Solo a ricordarli mi si riempie il cuore. Insieme a loro



**IN SCENA**  
**Raffaele Paganini in un momento dello spettacolo coreografato da Mvula Sungani. A sinistra, Anthony Quinn e Alan Bates in «Zorba il greco»**

ho trascorso anni di godimento artistico. Un bagaglio di emozioni, di "colori", che ho voluto trasferire in questo spettacolo, che ho realizzato a quattro mani con Mvula Sungani».

**Artisti che le hanno dato un'emozione, ma qual è quella più grande provata sul palcoscenico?**

«La prima volta sul palcoscenico a 18 anni. Ero ancora un ragazzo, al



Teatro dell'Opera di Roma, dove avevo studiato danza con relativo diploma e in seguito ero entrato nella compagnia. Il primo balletto fu su quel palcoscenico».

**Ripercorriamo la sua carriera, come ha deciso di cominciare?**

«Mio padre era un ballerino, aveva studiato alla Scala e mia madre cantante lirica. Mio padre era un tipo severo, fissato con lo studio,

ma in casa si parlava sempre di cose d'arte. Sono l'ottavo di undici figli e sono stato il primo a seguire la carriera di mio padre. Dopo di me lo hanno fatto tutti i miei fratelli. Per noi è stata una scelta quasi d'obbligo, ma naturale».

**Nonostante una carriera di grande successo lei ha abbandonato relativamente presto il balletto classico.**

«È vero, a 35 anni ho lasciato il Teatro dell'Opera e mi sono dato al musical e ho fatto anche la televisione. Avevo già moglie e due figli e non mi ci vedevo più in calzamaglia e scarpette».

**Torniamo allo spettacolo: perché il sirtaki nel titolo?**

«Perché è quello che con *Zorba il greco* - quasi 800 repliche in tutto il mondo - mi ha fatto riscoprire la danza classica».

**Il suo sogno più ricorrente?**

«Io non ne ho di sogni. Spesso sogno i miei figli che mi mancano tantissimo. Lavoro molto fuori, avendo famiglia e figli è naturale avere nostalgia di loro».

**Quali progetti per i prossimi cinque anni?**

«Dare ai giovani delle opportunità come quelle che ho avuto io. Per questo mi piacerebbe assumere la direzione di un teatro o di una scuola. Per trasmettere ad altri le emozioni che mi porto dentro».

**E il progetto più immediato?**

«Il Gran gala della danza al teatro dell'Opera il 22 febbraio con altre étoiles per raccogliere fondi per l'Abruzzo colpito dal terremoto».